



COMUNE DI PORNASSIO

(Provincia di Imperia)

prot.n.

Pornassio, 21/08/2024

Presentazione delle osservazioni per progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale (conforme al modulo ministeriale)

**Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:
Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.**

**SPETT/LE MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI
PEC: va@pec.mite.gov.it
FAX: (+39) 0657223040
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 44,
00147 ROMA**

OGGETTO: PROCEDURA DI VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (PNIEC-PNRR)

OSSERVAZIONE CONTRARIA

Il sottoscritto **On/le Vittorio ADOLFO**, il quale agisce nella sua qualità di Sindaco pro tempore del Comune di Pornassio (Provincia di Imperia):

- Visto il progetto in oggetto, afferente alla realizzazione del parco eolico denominato **“IMPERIA Monti Moro e Guardiabella”** della potenza complessiva di 198,4MW da realizzare nei Comuni di Aurigo, Borgomaro, Castellaro, Cipressa, Dolcedo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Prelà, Rezzo, con strada di accesso in San Lorenzo al Mare e Costarainera (IM);
- Considerato che il progetto di cui trattasi – pur apparentemente non interessando il Comune di Pornassio in quanto sul suo territorio non grava la previsione di opere – presenta ricadute di natura ambientale sul territorio del Comune stesso, di cui si dirà nel seguito del presente documento;
- In attuazione del deliberato della Giunta Comunale n. 59 del 21/08/2024 ad oggetto **“Progetto del Parco Eolico denominato “Imperia, Monte Moro e Guardiabella”** da realizzarsi nei

comuni di Aurigo, Borgomaro, Castellaro, Cipressa, Dolcedo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Prelà, Rezzo, con strada di accesso in San Lorenzo al Mare e Costarainera.”
Si allega, inoltre, la relazione dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri.

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le seguenti osservazioni al:

PROGETTO del parco eolico denominato “**IMPERIA Monti Moro e Guardiabella**” della potenza complessiva di 198,4MW da realizzare nei Comuni di Aurigo, Borgomaro, Castellaro, Cipressa, Dolcedo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Prelà, Rezzo, con strada di accesso in San Lorenzo al Mare e Costarainera (IM).

Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 12674

Data presentazione istanza: 17 giugno 2024

Data avvio consultazione pubblica: 30 luglio 2024

Termine presentazione Osservazioni del Pubblico: 29 agosto 2024

Responsabile del Procedimento: Annamaria Maggiore – tel. 0657225071 – 0657225070 - va-5@mite.gov.it

Stato procedura: Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- **Aspetti di carattere generale** (*struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali, ecc.*);
- **Aspetti programmatici** (*coerenza tra progetto ed atti di pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale*)
- **Aspetti progettuali** (*proposte progettuali e proposte di azioni del Progetto in funzione delle probabili ricadute ambientali*)
- **Aspetti ambientali** (*relazioni impatti tra il progetto e fattori e componenti ambientali*)
- **Altro:** Aspetti legati al mancato confronto con gli stakeholders e condivisione territoriale

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale

Il sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

DATI PERSONALI

Nome e Cognome *Vittorio Adolfo*

Codice Fiscale *DLFVTR45S09E290T*

Nato a *Imperia (IM)* il *09/11/1945*

Residente a *Imperia, Via Giuseppe Verdi N° 20, 18100 (IM)*

Tel. *0183 33003* e-mail *ragioneria@pornassio.org*

Documento di riconoscimento *C.I. N° CA70272IU* rilasciato il *18/05/2021*

da *Comune di Imperia*

in qualità di *Sindaco del Comune di Pornassio*

con sede in *Via Roma N°28, 18024 (Prov. IM)*

Tel. *0183 33003* e-mail *ragioneria@pornassio.org* PEC *comune@pec.pornassio.org*

TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del D.Lgs.196/2003 dichiaro di essere informato che i dati personali forniti saranno trattati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in qualità di titolare del trattamento, anche mediante strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale le presenti osservazioni sono presentate e per il quale la presente dichiarazione viene resa. Dichiaro inoltre che sono informato circa la natura obbligatoria del conferimento dei dati e che mi sono garantiti tutti i diritti previsti dall'art. 7 "Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti" del D.Lgs.196/2003 e del GDPR (Regolamento UE 2016/679).

Luogo e data *Pornassio, li 21/08/2024*

Il dichiarante

IL SINDACO

(ON. Vittorio ADOLFO)



Vittorio Adolfo

OSSERVAZIONE

È necessario premettere alcune informazioni relative al Comune di Pornassio.

Come altri paesi e località della valle Arroscia, anche il territorio di Pornassio ha origini antiche, come confermato da alcuni ritrovamenti presso il vivaio forestale di Piano d'Isola, nella frazione di Ponti, risalenti all'epoca protostorica. Nella località furono rinvenuti nel 1914 i resti di una ciotola e di una catenella di ferro con fibula bronzea presso una tomba ad incinerazione datata al VII secolo a.C., conservati ora al museo archeologico di Genova Pegli.

In epoca romana è attestata la presenza di una piccola comunità rurale che proprio dall'agricoltura e dalla coltivazione traeva la propria primaria sussistenza. La caduta dell'Impero romano d'Occidente nel 476 provocò anche in questo territorio l'invasione dei barbari e la successiva dominazione dei Bizantini, che inglobarono la zona tra l'alta valle del torrente Arroscia e il Tanaro nella Provincia Maritima Italarum (VII secolo). Seguì nel 643 la conquista longobarda da parte del re Rotari e il dominio dei Franchi, con l'istituzione del Comitato di Albenga, territorio nel quale fu inserita anche la comunità pornassinina. Nella seconda metà del X secolo passò nella costituita Marca Arduinica e in seguito tra i possedimenti feudali dell'alta valle del Tanaro e Arroscia di Bonifacio del Vasto e, alla sua morte, del figlio Anselmo VII, marchese di Clavesana.

Nel XIII secolo il feudo d'Arroscia, e quindi anche Pornassio, passò sotto il dominio dei conti di Ventimiglia ed in particolare nella castellania dell'alta valle Arroscia, che aveva in Cosio di Arroscia il suo centro principale e Pornassio quale meta per l'alpeggio delle mandrie durante la transumanza. In questo periodo storico è accertata la presenza del castello eretto dai conti ventimigliesi presso la frazione di Villa.

Nel 1204 la zona fu interessata dagli scontri per il dominio sul territorio da parte di Genova, che si conclusero con un primo atto di fedeltà nelle mani del podestà di Genova, il milanese Guiffredotto Grassello. Nuovi accordi per gli spazi contesi in località Alpi di Döwa furono raggiunti il 10 maggio del 1207 tra le comunità di Pornassio, Ottano, Cosio di Arroscia, Mendatica e Montegrosso Pian Latte. Seguirono il passaggio sotto la giurisdizione dei feudatari locali Guglielmo e Robaldo e, poi, l'occupazione temporanea dei soldati di Roberto di Laveno, cui seguì l'invio delle truppe genovesi del capitano del popolo Oberto Doria, che riportò la pace nel feudo e la riconsegnò dello stesso nelle mani di Robaldo, che lo cedette 1274 alla Repubblica di Genova.

Nel 1283 i diritti feudali dei paesi di Pornassio e di Cosio furono venduti a Oberto Spinola dai conti di Ventimiglia Enrico e Pietro. La fine di questo secolo e la prima metà del XIV secolo, inoltre, furono interessati da nuove diatribe signorili per il controllo del territorio ed in particolare tra il marchese di Ceva Nano e i marchesi di Clavesana Oddone II e Francesco IV, in esito ai quali la vertenza fu composta pacificamente. Seguirono una nuova investitura dei Conti ventimigliesi e, in seguito al contenzioso che ne scaturì, fu l'intervento diretto del doge di Genova Antoniotto Adorno a riportare una situazione possibilmente stabile, con l'affido del feudo pornassinino agli Scarsella sotto il dominio dello stato genovese; nel 1460 fu poi il nobile garessino Giorgio Scarella a cedere una parte del territorio di Pornassio al conte di Tenda e del Maro Onorato Lascaris.

Dopo le pretese avanzate dal duca Emanuele Filiberto di Savoia, nella guerra del 1625, truppe genovesi, al comando del capitano di Pieve di Teco Tomaso Rovereto, a sua volta autorizzato dalle autorità genovesi, diedero il via a saccheggi di quelle località in prossimità dei confini tra Genova e il Ducato di Savoia e all'incendio delle cascine lungo il confine con la piemontese Ormea.

La reazione sabauda non si fece attendere e, dopo un primo assalto delle truppe piemontesi al comando del marchese Tomaso Costance presso il Ponte di Nava e a seguire alla stessa Nava - dove i soldati genovesi dell'alfiere Rusticone furono costretti alla ritirata - scesero verso lo sguernito e indifeso castello di Pornassio. Conquistato il paese, pochi giorni dopo i due schieramenti si affrontarono nuovamente con un vittorioso esito per i genovesi.

Il trattato di Vienna del 1735 stabilì il passaggio al Regno di Sardegna dei territori dell'alta valle Arroscia, delle valli di Oneglia e del Maro; esso perdurò sino agli eventi napoleonici di fine XVIII secolo. Con la dominazione napoleonica Pornassio entrò nei possedimenti del Primo Impero francese, che lo assegnò al circondario di Porto Maurizio, nella giurisdizione del Dipartimento di Montenotte dal 13 giugno 1805 al 1814. È in questo periodo storico che verranno gettate le basi progettuali della nuova strada collegante la costa ponentina della Liguria con il Basso Piemonte (oggi la strada statale 28 "del Colle di Nava") passando proprio per il valico del colle di Nava; il centro di Pornassio, situato in prossimità del colle stesso, risultò quindi, con l'odierna frazione di Nava, un punto di sosta fondamentale e strategico per questa zona dell'alta valle Arroscia.

Nel 1815 il territorio fu nuovamente inglobato nel Regno di Sardegna, così come stabilito dal Congresso di Vienna del 1814, e successivamente nel Regno d'Italia dal 1861. Dal 1859 al 1926 il territorio fu compreso nel V mandamento di Pieve di Teco del circondario di Porto Maurizio, facente parte della provincia di Porto Maurizio (poi Provincia di Imperia dal 1923, in seguito all'unificazione degli 11 Comuni che, unendosi, composero il Comune capoluogo di provincia).

Il dopoguerra ha visto la graduale incidenza economica legata allo sfruttamento e allevamento di bestiame, tanto che alcuni pascoli del territorio di Pornassio furono affittati dall'ente comunale a pastori e allevatori provenienti anche dal vicino Piemonte. Dal 1973 al 31 dicembre 2008 ha fatto parte della Comunità montana Alta Valle Arroscia e, con le nuove disposizioni, fino al 2011 della Comunità montana dell'Olivo e Alta Valle Arroscia. La principale attività economica del comune è l'agricoltura ed in specie la viticoltura e l'olivicoltura. Pornassio è centro principale della coltivazione dell'uva ormeasca, una specie del vitigno dolcetto. Questa uva produce il vino Ormeasco di Pornassio o Pornassio, che è una D.O.C.

Nondimeno occorre rilevare che la costruzione dell'odierna strada nazionale S.S. 28 "del Colle di Nava", risalente all'epoca napoleonica e successivamente parzialmente ammodernata in quanto arteria di collegamento tra la Liguria ed il Piemonte, e la prossimità di numerosi centri turistico-ricettivi a vocazione escursionistica, sciistica e culturale (quindi a richiamo invernale ed estivo), unitamente alla posizione strategica, di valico - inserita nelle Alpi marittime ma prossima al mare della Liguria ed ai centri del Piemonte - ha consolidato in Pornassio e, particolarmente al Colle di Nava, una secolare vocazione al turismo, implementandone l'attrattività. Ciò anche in attuazione di un programma perseguito dall'Amministrazione Comunale e condiviso con gli altri soggetti sul territorio, nell'ambito di un programma di marketing territoriale di largo respiro e in fase di crescita e sviluppo. Un programma che investe nell'Ambiente e nel Territorio: ne è testimonianza il conseguimento da parte del Comune di Pornassio della certificazione del proprio sistema di gestione ambientale conformemente alla norma ISO 14001.

Una vocazione, come si è detto, antica, sottesa anche dalla insistenza in loco di prestigiosi itinerari escursionistici, di rilevanti emergenze culturali (militari: quali il Castello di Pornassio, i Forti di Nava - un complesso di cinque forti ottocenteschi che difendevano il Piemonte da possibili invasori - ma anche religiose: quali la Cappella cinquecentesca di Sant'Antonio Abate, la Cappella di San Luigi Gonzaga, del XVIII secolo, la quattrocentesca Chiesa dell'Annunziata in Ottano, la Cappella di San Bernardo in Ponti, la Parrocchiale di San Dalmazzo in Villa, del XV secolo, il Santuario di N.S. del Santissimo Nome o della Madonna della Chiazza, testimonianza barocca del 1775 con importanti affreschi risalenti al 1898, ecc.).

Naturale che in una prospettiva come quella qui prospettata, l'attenzione all'Ambiente ed al Territorio costituisca certamente un'azione meritoria, ma, ancora di più, un imperativo morale per gli operatori. In tale ottica si inquadra la particolare attenzione riservata al progetto di cui si riferisce di seguito, in esito all'esame della documentazione resa disponibile al link <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/11026/16491/>

DESCRIZIONE SOMMARIA E CARATTERISTICHE TECNICHE DELL'INTERVENTO	
n.	DESCRIZIONE
32	AEROGENERATORI MODELLO VESTAS V162-6,2MW IEC S A 3 PALE - ALTEZZA DEL PIGNONE: 125 METRI - LUNGHEZZA DELLA PALA: 81 METRI CIRCA - DIAMETRO ROTORE: 162 METRI - ALTEZZA COMPLESSIVA: MIN: 206 metri – MAX 209 metri - POTENZA SINGOLO: 6,2 MW - POTENZA TOTALE PARCO: (6,2 x 32 =) 198,4 MW - PLINTO DI FONDAZIONE: DIAMETRO 25 metri, ALTEZZA 3 metri - PIAZZOLA DI SERVIZIO: MIN: 3.700 mq, MAX: 4.000 mq - INDICATORI LUMINOSI INTERMITTENTI - PARAFULMINE - DISSUASORE ACUSTICO ANTIVOLATILI - SISTEMA ANTINCENDIO
1	TORRE DI MONITORAGGIO SU TRALICCIO DI ALTEZZA DI 125 METRI
2	ANENOMETRI SU TRALICCIO DI ALTEZZA 40 metri (ESISTENTI)
1	SOTTOSTAZIONE ELETTRICA SU DUE LIVELLI, RECINTATA
	AREE DI STOCCAGGIO TEMPORANEO MATERIALI E MEZZI
1	STRADA DI ACCESSO DA COSTARAINERA PER TRASPORTI SPECIALI
1	STRADA DI ACCESSO DI CANTIERE DA COLLE SAN BARTOLOMEO
1	STRADA DI COLLEGAMENTO TRA TUTTI GLI AEROGENERATORI
1	CONDOTTA ELETTRICA INTERRATA FINO AD ALBENGA

Il tracciato rappresentato nelle tavole GN, 01, 0003, 0004 e 0005, recante la viabilità e la localizzazione delle piazzole dei **32 aerogeneratori indicati in tabella**, coinvolge nel suo complesso porzioni di terreni ricadenti nei limiti amministrativi di **tre dici comuni**, sette dei quali (**Aurigo, Borgomaro, Prelà, Dolcedo, Pietrabruna, Castellaro, Cipressa**, eccetto **San Lorenzo al Mare**, a margine), interessati anche dall'**impianto degli aerogeneratori e delle sottostanti piazzole**. Con viabilità di dimensioni ragguardevoli, peraltro, è in parte interessato anche il **Comune di Rezzo** (piazzola n. 6), mentre i rimanenti, partendo da **Pieve di Teco** e scendendo attraverso i **Comuni di Caravonica, Rezzo, Costarainera** (oltre a quelli precedentemente elencati), risultano attraversati dalla viabilità, seppur per tratti modesti, con i **Comuni di Montalto-Carpasio e Vasia**. Molti altri Comuni (tra cui lo scrivente **Comune di Pornassio**) sono interessati dall'intervento pur non essendo previsto sul loro territorio l'insediamento di alcuna opera, ma per ragioni di impatto ambientale (paesaggistico, idrologico, idraulico, viabilistico *et similia*).

Tanto per fornire un termine di paragone (pur la prudenza che il caso impone), si segnala che il grattacielo Pirelli di Milano, 33 piani, è 127 metri di altezza, mentre quello di Torre Velasca, 26 piani, è 106 metri di altezza. Entrambi caratterizzano il paesaggio della metropoli lombarda, ma, nel caso degli aerogeneratori di cui si riferisce, non si parla certo di opere di pregio architettonico in ambiti di facile inserimento, anzi: la loro localizzazione è prossima alla costa imperiese ed a cavallo del Parco delle Alpi liguri e da entrambi gli areali ben visibili.

Questa valutazione – unitamente all'esame della nuova viabilità di grande calibro prevista solo in minima parte in corrispondenza delle strette strade esistenti, e la valutazione dimensionale delle spianate ai piedi di ogni torre, ciascuna di superficie pari ad un paio di campi da calcetto a 7 – dovrebbe già di per sé indurre una seria riflessione in ordine all'impatto paesaggistico anche indotto dall'esbosco massivo necessario alla realizzazione delle opere e dagli impatti di cantiere.

Balza subito agli occhi che, per dimensioni e sviluppo dei generatori e della nuova infrastruttura viaria di collegamento (ma anche delle opere accessorie), il progetto del nuovo impianto eolico (impropriamente definito "Parco") costituisce una grande trasformazione che – con richiamo al D.P.R. 12 dicembre 2005 – potrebbe essere definibile di "grande impegno territoriale" e che, come tale, avrebbe dovuto comportare valutazioni preventive estese anche alla scala territoriale allargata, laddove l'intervento sia visivamente percettibile e/o destinato ad avere apprezzabili ricadute di ordine paesaggistico, ambientale, territoriale ed urbanistico.

Un intervento che solo per una incomprensibile manchevolezza, non è stato sottoposto ad alcuna azione informativa e di condivisione preventiva con il territorio, tanto che quasi nessuno dei Comuni direttamente interessati territorialmente dall'intervento, e nessuno di quelli che – pur non essendo direttamente interessati da esso, lo sono dalle ricadute ambientali (e Pornassio tra questi) – era stato informato dell'iniziativa, asseritamente al pari di Regione, Provincia e degli altri Enti competenti.

Inoltre, la documentazione appare per molti aspetti incompleta: sotto il profilo urbanistico, per esempio, non risulta argomentata la conformità ai Piani di tutti i Comuni, né gli estensori si sono premurati di fare riferimento alla natura di ogni singolo strumento urbanistico generale, le cui previsioni non sono efficacemente confrontate con la proposta progettuale. In alcuni casi manca qualsiasi valutazione tecnica conclusiva. In altri casi (e sono la maggior parte) neppure è presa in esame la destinazione urbanistica attuale. Il tutto in un ambito ove sono previsti grandi spiazzi, una viabilità di nuova previsione di grande impegno, laddove, attualmente, sono spesso esistenti sentieri, viabilità campestre e stradicciole carrabili a fondo naturale, e/o strade bianche, e dove spesso si opera in prossimità di assetti territoriali molto delicati, quali i versanti e, ancor di più, i crinali.

E' inoltre assente un confronto efficace tra la destinazione urbanistica e la sovraordinata pianificazione di area vasta, costituita dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.), ove sono trattate vaste aree con regimi di tutela particolarmente stringente (costituito anche da manufatti gravati da regimi di tutela pressoché totale).

Il proponente descrive l'intervento come realizzazione di un parco eolico composto da 32 aerogeneratori ciascuno di potenza di 6,20 MW, da collocare al di sotto dei crinali montani che da Picco Ritto raggiungono Monte Guardiabella, per poi proseguire da Monte le Ciazze fino a Croce Mermellina e scendere a Monte Arbozzaro e dell'Olmo, passando per il passo del Maro e Monte Moro. Da Monte Follia saranno interessati i crinali montani che giungono fino a

Monte Pian delle Vigne, collocati nei territori comunali di Aurigo, Borgomaro, Castellaro, Cipressa, Dolcedo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Prelà e Rezzo.

Sono quindi coinvolte le valli Arroscia, Impero, media Valle Argentina, Prino e San Lorenzo, tanto che l'impianto viene definito di tipologia "diffusa" in quanto gli aerogeneratori sono collocati su più parti del territorio ligure della provincia di Imperia, collegati da una strada, in minima parte esistente e per importanti tratti di nuova realizzazione, che corre lungo i crinali montani tra Guardiabella e Monte Arbozzaro.

L'area è suddivisa in 3 sotto aree distinte:

Nord: area del Monte Guardiabella (aerogeneratori 01, 02, 03, 04, 05, 06, che interessano i centri abitati di Pieve di Teco e Rezzo, frazioni del Comune di Aurigo, Caravonica e Candiasco di Borgomaro – rif. Tav. 22109 EO DE GN D 01 0003 A – Inquadramento cartografico su C.T.R. da turbina 1 a turbina 6.

E' prevista la realizzazione di un nuovo tratto di strada in prossimità del confine amministrativo dei Comuni, sino a raggiungere l'abitato di San Bernardo di Conio, ove si ricongiunge con la Strada provinciale 21 proseguendo sulla SP n. 24 sino al Passo del Conio.

La linea di congiunzione dei 6 aerogeneratori e della nuova strada di collegamento corre lungo la Provinciale 21 e lungo il confine amministrativo tra i Comuni di Rezzo, Pieve di Teco ed Aurigo.

Le previsioni progettuali paiono non rispettose delle norme del PTCP prevalentemente orientate ad regime di mantenimento.

In zona insistono inoltre vincoli ai sensi della parte terza del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m. e i., recante: "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Sono presenti insediamenti e zone boscate oggetto di tutela.

Centro: area del Monte Moro (aerogeneratori da 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17 – interessanti i centri abitati di Ville San Pietro in territorio comunale di Borgomaro e le frazioni di Arzene, Costa e Carpasio nel Comune di Montaldo-Carpasio e Villatalla – rif. Tav. 22109 EO DE GN D 01 0004 A – Inquadramento cartografico su C.T.R. da turbina 7 a turbina 17.

La linea di congiunzione degli 11 aerogeneratori segue il confine amministrativo tra i Comuni di Borgomaro e Prelà a forma di "Y", inizialmente ricalcando il tracciato della SP n. 24, per poi sdoppiarsi, sino al Passo del Maro (mt. 1064) per poi raggiungere il Monte Moro (mt 1.184).

Le previsioni progettuali paiono non rispettose delle norme del PTCP prevalentemente orientate ad regime di mantenimento.

In zona insistono inoltre vincoli ai sensi della parte terza del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m. e i., recante: "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Presso Villatalla è presente un Manufatto Emergente ME indicato nel livello informativo del PTCP, assetto insediativo, relativo ad una emergenza storico-archeologica denominata "Madonna della neve", chiesa sec. XVI, insediamento rurale tardoantico, soggetta a tutela totale.

Sono presenti insediamenti e zone boscate oggetto di tutela.

Sud: area del Monte Follia aerogeneratori 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32 – si sviluppa a nord-est degli abitati di Pietrabruna, Boscomare e Lingueglietta, prossima agli abitati di Costarainera e Cipressa – rif. Tav. 22109 EO DE GN D 01 0005 A – Inquadramento cartografico su C.T.R. da turbina 18 a turbina 32.

La linea di congiunzione dei 15 aerogeneratori descrive un arco attorno all'abitato di Pietrabruna contraddistinto dalla presenza di 5 SME.

Le previsioni progettuali paiono non rispettose delle norme del PTCP prevalentemente orientate ad regime di mantenimento.

In zona insistono inoltre vincoli ai sensi della parte terza del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m. e i., recante: "Codice dei beni culturali e del paesaggio". Il testo del decreto ministeriale precisa che il complesso presenta elementi fondamentali di omogeneità paesistica ed abitativa da proteggere non

solo in senso generale, ma anche con specifica pianificazione paesistica per impedire che possano essere effettuati interventi pregiudizievoli della bellezza panoramica protetta.

Riassumendo, l'intervento è connotato dalla realizzazione di opere di grande impegno territoriale percettibili anche a grande distanza come successione organica - articolata ma unitaria - di alterazioni di vaste superfici del paesaggio ligure di ponente e di versanti prossimi ai crinali, visibili, oltreché dai Comuni coinvolti, anche dai Comuni limitrofi, anche extra-regionali. Un intervento fuori scala rispetto ai luoghi di intervento che implica una eccessiva trasformazione del territorio, incompatibile con i valori paesaggistici ed ambientali anche risalenti a valori storici, culturali e tradizionali dei territori, delle popolazioni e delle comunità locali che neppure sono state interpellate in nessuna fase del processo e ne sono venute a conoscenza all'atto della pubblicazione sul portale del Ministero degli atti della VIA.

Sono previste nuove strade di dimensioni ed impatti significativi in contrasto con la disciplina del vigente Piano territoriale di coordinamento paesistico avente valore di Piano Paesaggistico Regionale della Liguria. Ciò a maggior ragione perché le strade sono finalizzate all'insediamento di una funzione di dubbia compatibilità con il PTCP stesso.

Sussistono altre ragioni di incompatibilità dell'intervento con argomenti che denotano ulteriori elementi suscettibili di tutela.

Il territorio in esame è infatti soggetto a vincoli ulteriori quali le Aree Parco, le Aree di Natura 2000 – SIC, ZSC e ZPS - caratterizzate da presenze significative di fauna tutelata, aree di nidificazione e di caccia di rapaci o altri uccelli rari che utilizzano pareti rocciose, aree corridoio per l'avifauna migratoria, interessate da flussi costanti di uccelli nei periodi primaverili e autunnali, areali di chirotteri. Vi sono poi zone soggette a regime di conservazione: CE del PTCP o equiparabili nonché immobili soggetti a tutela totale (prevalentemente zone ME: manufatti emergenti). Il territorio è attraversato da aree ricomprese nella Rete Ecologica prevista dalla legge regionale n. 28 del 2009. Sussistono inoltre vincoli di natura idrogeologica e tematiche di ordine idrologico ed idraulico connesse anche con la sicurezza dei corsi d'acqua e con il minimo deflusso vitale necessario per la sopravvivenza delle forme di vita acquatica: le grandi opere di fondazione ed i movimenti di terra previsti sarebbero certamente causa dell'alterazione nella disponibilità idrica per gli usi idro-potabili e per la sopravvivenza del reticolo idraulico superficiale.

La documentazione afferente ai vincoli sarà facilmente estraibile presso le Amministrazioni preposte alla loro tutela (in primis Regione Liguria).

La realizzazione di torri di altezza superiore ai 200 metri inibirà altresì la possibilità di sorvolo degli aeromobili addetti alla lotta contro gli incendi in zone boscate soggette a vigilanza costante per gli scopi di prevenzione degli incendi stessi...

Le argomentazioni fin qui esplicitate vanno integrate da considerazioni ascrivibili all'inaccettabile impatto paesaggistico che l'impianto di cui trattasi (impropriamente definito "Parco" eolico) avrebbe per il Comune di Pornassio, in quanto le infrastrutture eoliche risulterebbero visibili in modo inaccettabile fin dalle Alpi liguri – peraltro in ambito ricadente nel Parco omonimo – e, conseguentemente, finanche dal Colle di Nava e dalle pendici dei monti che ascendono in territorio piemontese. Ciò vanificherebbe gli sforzi dell'Amministrazione Comunale per la valorizzazione della vocazione turistico-ricettiva del territorio e comprometterebbe irrimediabilmente la fruizione del paesaggio dal colle al mare e viceversa.

Il sito d'altura di Monte Follia (m 1031) è stato indagato con 6 successive campagne di scavo dal 1987 al 1994 dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri ed ha restituito materiali dall'età del Ferro al I sec. d. C. rivelandosi di un'importanza unica per la scoperta di un'officina per la lavorazione del ferro tanto da meritare la musealizzazione nel comune di pertinenza della particella scavata. Si tratta del paese di Pietrabruna che vi ha dedicato un museo in accordo con la Soprintendenza, nel quale sono altresì esposti i materiali del vicino altrettanto importante Monte Sette Fontane scavato dalla Soprintendenza archeologica della Liguria. Entrambi i siti sono stati scavati solo in parte pertanto l'installazione su di essi di pale eoliche distruggerebbe completamente un patrimonio inestimabile e importantissimo per lo studio e la conoscenza storico-archeologica del Ponente Ligure.

In conclusione si esprime **PARERE DECISAMENTE CONTRARIO**.

Per le motivazioni anzidette, si chiede che codesta struttura ministeriale voglia prendere atto dell'insostenibilità degli impatti ambientali e voglia rigettare l'istanza.



IL SINDACO

On. Vittorio Adolfo



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI

Centro Nino Lamboglia, Via Romana 39, 18012 Bordighera IM, Tel. +39 0184.263601, www.iisl.it, iisl.segreteria@gmail.com, iisl@pec.iisl.it

Imperia-Sanremo, 12 agosto 2024

Premesso che l'Istituto Internazionale di Studi Liguri è una Istituzione Scientifica che nello Statuto (Approvato con D.M. del 19 aprile 2000 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali in sostituzione dello statuto D.C.P.S. n. 390 del 7 marzo 1947, con le modifiche apportate dall'Assemblea dei Rappresentanti in data 11 dicembre 1999, 2 giugno 2003 e 5 giugno 2004) ha tra le sue finalità:

- di promuovere e realizzare gli studi relativi all'antica civiltà ligure ed alla sua tradizione attraverso i secoli, nonché ogni aspetto storico, archeologico, artistico, linguistico, etnografico e ambientale;
- di promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico archeologico e naturalistico;
- di progettare, promuovere ed organizzare ricerche, scavi archeologici terrestri e subacquei, missioni scientifiche, e perseguire in proprio o con altri la salvaguardia e il ricupero di monumenti, di opere d'arte, di beni culturali ed ambientali;

Premesso che in questi giorni si è venuto a conoscenza del progetto di parco eolico da realizzarsi sui crinali che dividono la Valle Argentina dalla Valle del Prino con il posizionamento di oltre trenta pale eoliche alte fino a duecento metri.

Considerando che tale operazione porterebbe ad un irreversibile impatto distruttivo delle caratteristiche paesaggistiche dei luoghi, che non sono solo bellezze panoramiche, ma un insieme armonico di risorse ambientali, florofaunistiche e storico culturali per la presenza di antichi percorsi pastorali e di numerosi siti archeologici di altura (es. M.te Follia, M.te Settefontane, M.te Guardiabella, quest'ultimo ancora da scavare), oltre a quelli che sicuramente ancora sono in via di scoprimento, e che tale opera vanificherebbe gli sforzi e le risorse che i Comuni interessati dal progetto stanno mettendo in campo, anche con contributi regionali ed europei, per offrire ai visitatori un insieme di aspetti paesaggistici, architettonici e storico culturali che sono alla base anche di uno sviluppo economico locale creato dall'indotto turistico sempre più con numeri in crescita. Si sottolinea in particolare che due siti archeologici importanti quale il Monte Follia già ampiamente indagato e il Monte Guardiabella in fase di ricerche verrebbero completamente distrutti con l'installazione di una di queste grandi pale eoliche sulla loro cima.

Tutto ciò premesso

i Presidenti dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri della Sezione di Imperia, dott.ssa Gabriella Stabile Re, e della Sezione di Sanremo, Arch. Sandro Lorenzelli, unitamente ai loro rispettivi Comitati Direttivi, esprimono la loro NETTA CONTRARIETA' ED OPPOSIZIONE ad un progetto distruttivo delle caratteristiche dei luoghi ed in spregio alle aspirazioni delle comunità locali che di quei beni sono custodi per le generazioni future.

Dott.ssa Gabriella Stabile Re
Presidente Sezione IISL di Imperia

Arch. Sandro Lorenzelli
Presidente Sezione IISL Sanremo

Soprintendenza
per i Beni Archeologici
del Piemonte

Città di Mondovì
Assessorato alla Cultura

Istituto Internazionale
di Studi Liguri

Ligures Celeberrimi

La Liguria interna
nella seconda età del Ferro

ATTI DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE

Mondovì, 26 - 28 aprile 2002

a cura di

Marica Venturino Gambari e Daniela Gandolfi

Bordighera 2004

Daniela Gandolfi – Gabriella Stabile Re

UN SITO D'ALTURA DEL PONENTE LIGURE: IL MONTE FOLLIA (PIETRABRUNA, IM). LE FASI DELL'INSEDIAMENTO

Le ricerche archeologiche condotte a partire dal 1984 dalla Sezione di Imperia dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri hanno permesso di individuare nell'anello pianeggiante sulla cima del Monte Follia un insieme di strutture e materiali che documentano l'occupazione di tale area dalla protostoria sino alla prima età romana imperiale.

Il Monte Follia si situa sul crinale che scende degradando fin quasi al mare a sud del Monte Fauda (m 1149), una delle estreme propaggini delle Alpi Marittime che funge anche da spartiacque tra la valle del torrente Argentina e le piccole valli del torrente Prino e del rio di S. Lorenzo (fig. 1). Il Monte Fauda era già noto dal punto di vista archeologico per i reperti preistorici riferibili all'età eneolitica

della grotticella sepolcrale della Tana Bertrand (m 900 ca. s.l.m.), che si apre sul versante occidentale del monte in località Costa dell'Aquila nel territorio del Comune di Badalucco, e si inserisce in un contesto territoriale assai ricco di ritrovamenti pre- e protostorici che vertono soprattutto attorno alla Valle Argentina (1).

La sommità del Monte Follia (m 1031) presenta una caratteristica forma a calotta, che si innalza sopra

1) Per alcune notizie sulla Tana Bertrand di Badalucco cfr. ODETTI 1981, p. 134 e BERTUCCI 1983, pp. 56-57. Per il ritrovamento della collana con perle ad alette cfr. RICCI 1988, pp. 596-597 (con bibliografia precedente) e la scheda di DEI LUCCHESI, RICCI 1997, p. 326.

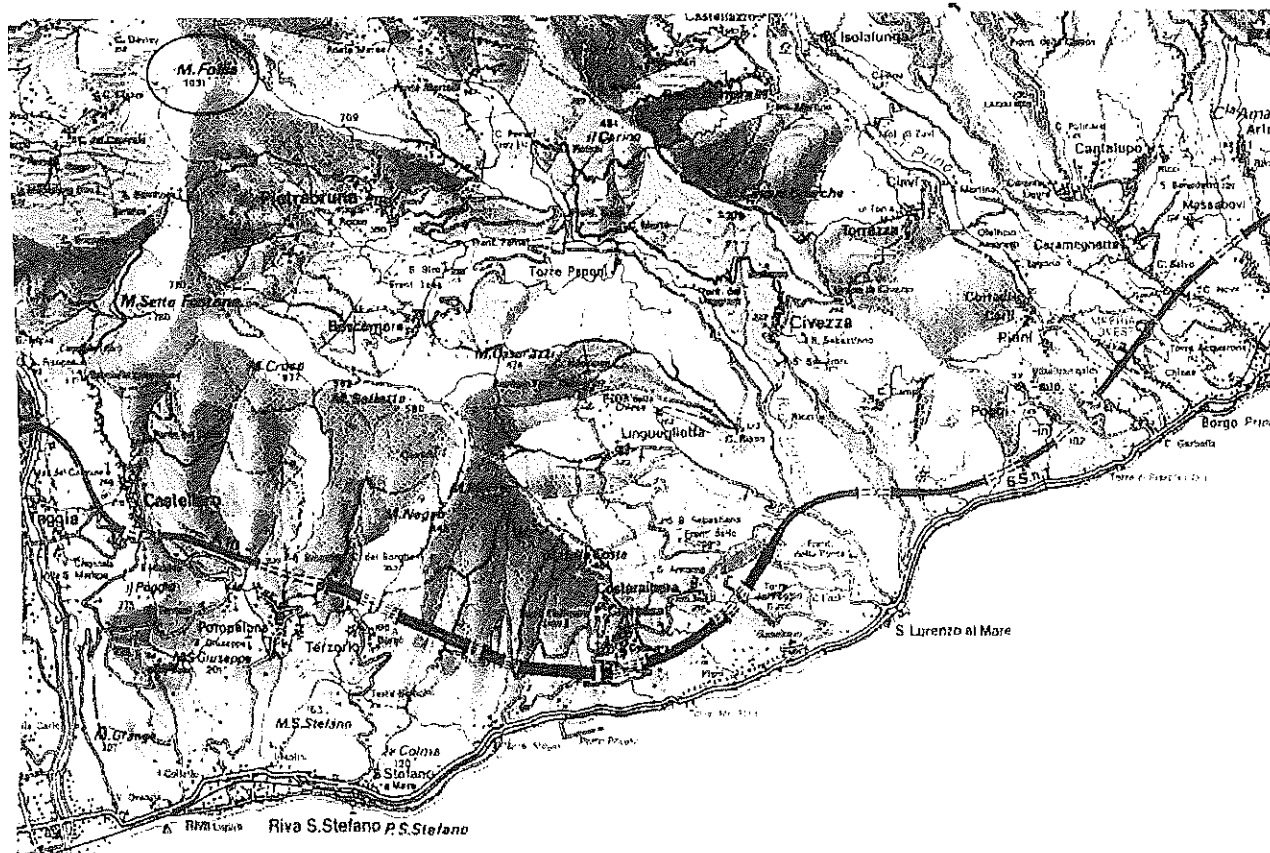


FIG. 1 – Localizzazione del sito d'altura del Monte Follia.



FIG. 2 - Veduta del Monte Follia da nord.

uno spianamento artificiale ad anello concentrico, la cui conferma fin dall'inizio attirò l'attenzione dei ricercatori; per accedervi la via più agevole è costituita da un sentiero a mezza costa, lungo il quale ci si imbatte nella cosiddetta "Fonte Bramosa", una sorgente d'acqua tuttora attiva a circa 10/15 minuti di cammino dal monte (fig. 2).

Una serie di prospezioni di superficie effettuate tra il 1984 e il 1985 portarono alla scoperta di alcuni tratti di murature a secco e al recupero, lungo i pendii, di numeroso materiale fittile di età preromana e romana, di abbondanti scorie di lavorazione del metallo e di alcuni grumi di argilla concotta, che permisero di ipotizzare l'esistenza sulla sommità del monte di una piccola comunità agricolo-pastorale dedita anche alla metallurgia.

Gli scavi, effettuati dal 1987 al 1994 con regolare concessione all'Istituto Internazionale di Studi Liguri-Sezione di Imperia da parte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali tramite la Soprintendenza Archeologica della Liguria, hanno individuato due distinte fasi cronologiche di occupazione del sito, i cui resti sono stati localizzati nel settore C (fase preromana) e nei settori A e B (rioccupazione dell'area in età primo imperiale) (2). Al fine di accertare l'e-

stensione dell'insediamento nel corso del 1994 sono stati inoltre realizzati tre saggi nell'area soprastante alle strutture rinvenute (settore D), verso la sommità del monte, che non hanno però restituito alcun elemento di interesse archeologico (fig. 3). Le ricerche, effettuate sull'anello circolare nel settore nord-orientale del monte, rivolto verso il mare in un'area di mq 167, nel territorio del Comune di Pietrabruna, al confine con quello del Comune di Dolcedo (3), hanno evidenziato una prima fase di frequentazione databile alla II età del Ferro (IV sec. a.C.), a cui si può attribuire l'originaria sistemazione della zona tramite

2) cfr. GANDOLFI, STABILE RE 1990, pp. 116-121; EADD, 2003, pp. 168-169.

3) La cima del Monte Follia è divisa amministrativamente tra i Comuni di Dolcedo, Pietrabruna e Taggia (F.IGM 102 I SF Taggia), mentre lo scavo ha interessato la particella numero 2, foglio 1 del Comune di Pietrabruna, di proprietà dei signori Ilaro e Ivana Lepra. Le indagini dirette da D. Gandolfi (responsabile per le fasi di età romana) e da G. Stabile Re (responsabile per quelle di età protostorica) si sono svolte con cadenza annuale dal 1987 al 1994 con la partecipazione di numerosi collaboratori e ricercatori dell'Istituto: V. Braeco, P. Brosini, B. Carracci, L. Di Francescantonio, G.P. Laiolo, D. Novaro, E. Oddone, M. Re, F. Revelli, S. Urrazza, N. Vatticone e F. Vignolini.

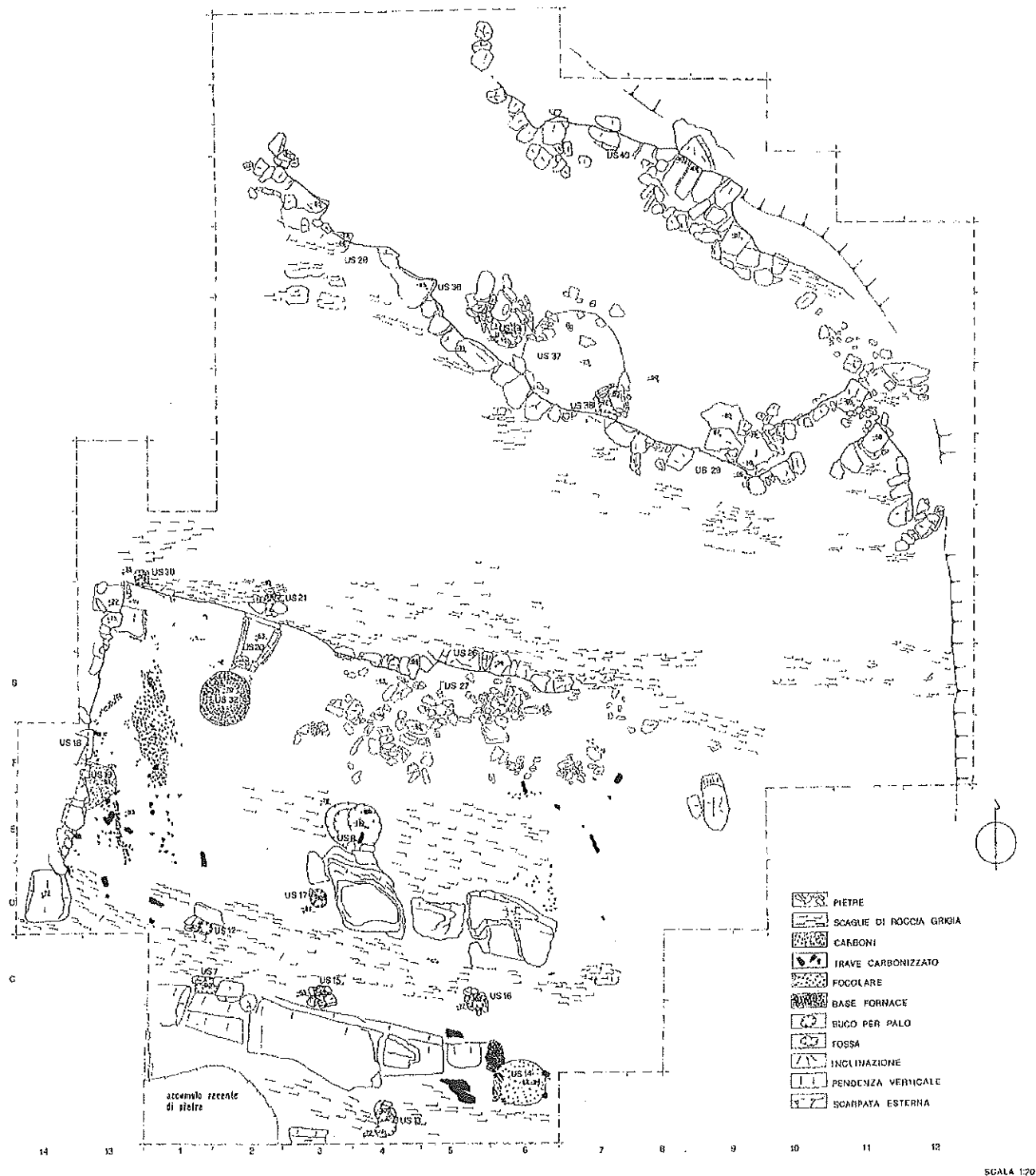


FIG. 3 - Planimetria generale dello scavo (1994).

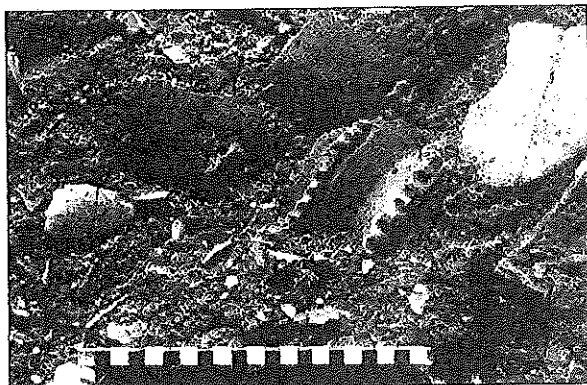


FIG. 4 - L'urna biconica MF 5490 decorata a cordoni plastici e incisioni a pettine al momento della scoperta nello strato US 35.

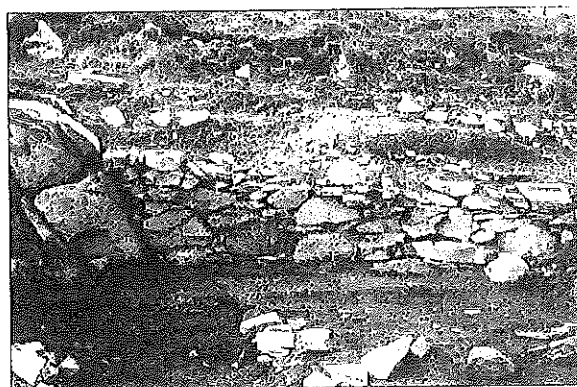


FIG. 5 - Il muro di contenimento "poligonale" US 18.

una duplice struttura muraria ad andamento pressoché parallelo (US 29 e 40), che segue la conformazione geomorfologia del monte, secondo l'usuale tipologia insediativa dei castellari del Ponente ligure e della vicina Provenza. Tali strutture, costituite da muri a secco di cui si conservano 4/5 filari di pietre calcaree locali poste di piatto, erano state forse rafforzate all'interno con pali lignei, di cui è stata rinvenuta *in situ* una sola buca di imposta foderata di pietre (US 38), per la quale, tenuto conto delle dimensioni e del fatto della sua unicità, non si esclude in realtà che possa trattarsi più verosimilmente dell'alloggio di un palo di segnalazione. All'estremità orientale di tali murature è stato inoltre riconosciuto un probabile accesso alle strutture più interne dell'insediamento.

In prossimità della cinta muraria esterna, lo scavo ha restituito numerosi frammenti fittili attribuibili a olle globulari e biconiche e ad altro vasellame in ceramica di impasto, frequentemente decorato con impressioni digitali, con impressioni circolari e, più diffusamente, ad unghiate, secondo tipologie riferibili alla fase c.d. di Rossiglione, Ligure III B1 inquadrabile tra il 375-300 a.C. (4) (fig. 4). Il ritrovamento inoltre di una fusaiole circolare a sezione biconica anch'essa in ceramica di impasto modellata e liscata e di una fibula in bronzo tipo La Tène II (Fougère tipo Ib1) fanno intravedere la presenza di un insediamento articolato, dedito alla pastorizia e aperto ai contatti commerciali con la Liguria interna.

Allo stesso periodo si può datare anche il grande muro di contenimento (US 18), che delimita l'anello

più interno del Follia, sicuramente riutilizzato nella successiva fase di frequentazione del sito di età romana (fig. 5), mentre il ritrovamento nell'attiguo pendio di un'accetta in pietra verde frammentata di età neolitica non esclude una presenza più antica nel territorio, peraltro in sintonia con le valli circostanti, oppure un riuso successivo dello strumento durante la prima occupazione del monte.

Dopo un apparente abbandono di oltre due secoli, gli scavi hanno documentato una ulteriore attività insediativa sul Monte Follia databile nei primi decenni della nostra era, quando, riutilizzando in parte le strutture preesistenti, venne realizzato un nuovo ambiente, delimitato a nord da una struttura ortogonale a US 18, con basamento in muratura (US 26) e alzato in pali lignei rivestiti da intonaci d'argilla, di cui sono stati recuperati numerosi frammenti. La copertura area del nuovo ambiente doveva essere articolata in una serie di tettoie, non continue e costituite da travi lignei sostenute da pali, di cui sono stati rinvenuti resti carbonizzati nei livelli di distruzione del sito e avanzi delle chiodature e delle grappe di immorsatura in ferro.

La sistemazione dell'area e il suo utilizzo risulta compresa, in base al materiale ceramico rinvenuto (vasi a pareti sottili, frammenti di terra sigillata italica, ceramica d'uso comune, anfore di tipo gallico) in un periodo piuttosto ristretto nell'ambito dell'età augustea, tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi di quello successivo, allorché, a seguito di un evento traumatico riconducibile a un violento incendio, di cui restano tracce negli strati superiori e nella rottura violenta di alcuni oggetti d'uso, il sito venne abbandonato.

Uno degli elementi più originali rinvenuti durante gli scavi è costituito dai resti di un basso fuoco per la lavorazione del ferro (US 32) che, unitamente agli

4) cfr. il contributo di G. STABILE RE in questo stesso volume di Atti.



FIG. 6 - Veduta della "suola" della fornace US 32 con resti di travi carbonizzate rinvenute in posto.

altri materiali scoperti nel corso delle indagini (avanzi della fornace in argilla di forma pseudo-cilindrica lievemente rastremata verso l'alto, di cui si conservava la "suola" in posto e numerosi frammenti di parete e della bocca a profilo arrotondato, scorie di lavorazione del ferro di diverse dimensioni e consistenza, resti antracologici carbonizzati), ha permesso di riconoscere in tale zona, la presenza di un piccolo laboratorio artigianale dedito alla siderurgia, localizzato nell'area sud occidentale dello scavo, in prossimità del muro poligonale US 18 (5) (fig. 6).

All'attività dell'impianto siderurgico individuato si devono probabilmente attribuire i numerosi stru-

5) Per l'impianto siderurgico individuato sul Monte Follia cfr. una notizia preliminare in GANDOLFI, STABILI, RE 2004, c.s.

menti in ferro recuperati durante lo scavo, tutti in buono stato di conservazione, tra cui si segnalano alcuni manufatti legati all'attività agro-silvo-pastorale praticata nella zona e, in particolare, una roncola, una cesoia a lame triangolari di cui si conserva solo una metà ripiegata su se stessa, una lama di coltello frammentaria con codolo a sezione rettangolare, nonché due strumenti a punta fortemente ricurva, sorta di "picconi", conservanti l'incavo per l'alloggio dell'immanicatura; per essi, accanto all'ipotesi di un impiego per attività di tipo agricolo, non si esclude un uso legato al lavoro della fornace, per il trascinarsi di fascine per esempio o per altre operazioni connesse (fig. 7).

Alla manifattura siderurgica e, ipoteticamente, alle operazioni di triturazione del materiale, si è inoltre attribuito un macinello in pietra rinvenuto durante gli scavi che hanno, tra l'altro, restituito i resti di due grandi macine in arenaria, di cui una completa di entrambe le sue parti (*meta* e *catillus*), con superfici interne "coppelliformi" e canali diffusori a raggiera che si dipartono dal foro di alimentazione centrale (fig. 8). Ricavate da litoidi locali corrispondenti a un arenaria a forte componente silicea localizzata nel cosiddetto Flysch di Bordighera, che rappresenta la parte basale dell'Unità San Remo-Monte Saccarello, tale tipo di manufatti trovano confronto con materiali analoghi rinvenuti sul castellaro di Monte Colma, per cui è nota, anche in questo caso, una rifrequentazione di età romana datata dalla prima età imperiale sino almeno al III secolo d.C. (6)

6) Analisi al microscopio a cura di Patrizia Brosini, IISL. Per il castellaro di Monte Colma, ubicato lungo la dorsale che dal Monte Bignone scende verso Verizzo, in cui le indagini archeologiche hanno accertato un insediamento della seconda età del ferro (V-IV/II sec. a.C.), cfr. Ricci 1962 e 1963.

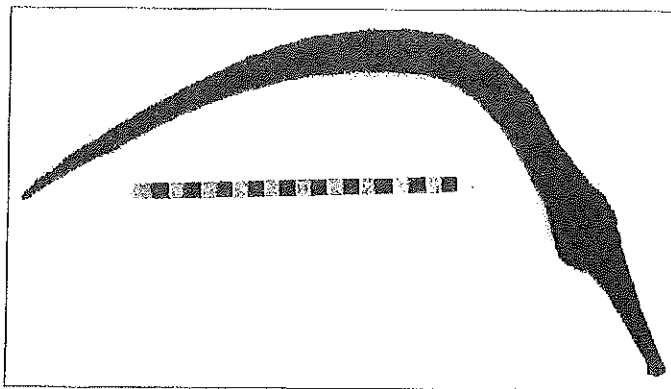
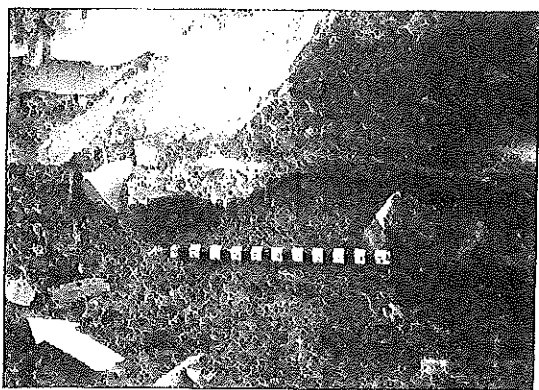


FIG. 7 - Il "piccone" MF 4051 al momento della scoperta e dopo il restauro.



FIG. 8 - La macina con incisioni coppelliformi durante lo scavo.

Bibliografia

BERTUCCI 1983 = G. BERTUCCI, *Badalucco (IM), Tana Bertrand*, in *I primi agricoltori e lo sviluppo del commercio*, a cura di S. Tiné (L'uomo e la civiltà in Liguria, 2), Genova, pp. 56-57.

DEL LUCCHESI, RICCI 1997 = A. DEL LUCCHESI, M. RICCI, in *Ori delle Alpi*, a cura di L. Endrizzi e P. Marzatico, Catalogo della Mostra, Trento, p. 326.

GAMBARO 1999 = L. GAMBARO, *La Liguria costiera tra III e I sec. a.C. Una lettura archeologica della romanizzazione* (Documenti di Archeologia, 18), Mantova.

GANDOLFI, STABILE RE 1990 = D. GANDOLFI, G. STABILE RE, *La scoperta di un abitato d'altura sul Monte Follia (Monte Faudo, IM). Primo saggio di scavo. Nota preliminare*, in *RIL*, XLII-XLIII, 1987-88, pp. 116-121.

GANDOLFI COMAZZETTO, STABILE 2003 = D. GANDOLFI COMAZZETTO, G. STABILE, *Pietrabruna, Monte Follia*, in *Me-te d'Autore in Provincia di Imperia*, II, a cura di M.T. Verda Scijola, Genova, pp. 168-169.

La rioccupazione in età romana del sito d'altura del Monte Follia si inserisce pienamente in quel fenomeno di romanizzazione dell'entroterra che sembra assumere precisa fisionomia solo con la prima età imperiale allorché, a seguito della pacificazione dei territori dominati dai romani si procedette in età augustea alla sistemazione politico-amministrativa dell'Italia e delle province dell'Impero, che coincise, nel Ponente ligure, anche con la realizzazione della *via Iulia Augusta* e dei tronchi minori ad essa collegati che assicuravano vitali collegamenti tra la zona costiera, sede di importanti *municipia* e attivi *portus*, le valli interne e la catena montagnosa del retroterra (7).

7) cfr. GAMBARO 1999, p. 73 e ss., in particolare per il Monte Follia pp. 55, 89.

GANDOLFI, STABILE RE 2004 c.s. = D. GANDOLFI, G. STABILE RE, *Note su una fornace per la lavorazione del ferro del I secolo a.C. nel sito d'altura di Monte Follia, Imperia*, in *Archeologia. Studi in onore di T. Mannoni*, c.s.

ODETTI 1981 = G. ODETTI, *L'eneolitico in Liguria da una revisione dei rinvenimenti vecchi e nuovi*, in *Studi per l'Ecologia del Quaternario*, III, p. 134.

RICCI 1962 = M. RICCI, *La scoperta del castellaro di Monte Colna*, in *RIL*, XVII, pp. 58-62.

RICCI 1963 = M. RICCI, *La seconda campagna di scavo al castellaro di Monte Colna (Savenno)*, in *RIL*, XVIII, pp. 95-99.

RICCI 1988 = M. RICCI, *Le grotte sepolcrali della Valle Argentina (Imperia) con "perles à ailettes"*, in *L'Età del Rame in Europa. Atti del Congresso Internazionale. 15-18 ottobre 1987*, Viareggio, pp. 596-597.

COMUNE DI PORNASSIO

PROVINCIA DI IMPERIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE N° 59

OGGETTO: Progetto del Parco Eolico denominato "Imperia Monti Moro e Guardiabella" della potenza complessiva di 198,4 Mw da realizzare nei Comuni di Aurigo, Borgomaro, Castellaro, Cispresa, Dolcedo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Prelà, Rezzo, con strada di accesso in San Lorenzo al Mare e Costarainera. – Parere contrario.

Nell'anno DUEMILAVENTIQUATTRO addi VENTUNO del mese di AGOSTO alle ore 10:30 nella sede Comunale, previa notifica degli inviti personali e relativo esaurimento delle formalità prescritte dalla vigente Legge Comunale, vennero per oggi convocati i componenti di questa GIUNTA COMUNALE.

NOMINATIVO	PRESENTE	ASSENTE
ADOLFO VITTORIO	X	
BERTORA MARINA	X	
LAVAGNA DOMENICO CESARE	X	
TOTALE	3	0

Presiedono: Sig. Vittorio Adolfo SINDACO

Assiste: Sig. Raffaele Ranise Corradi Segretario Comunale collegato in modalità video conferenza come da Regolamento Comunale approvato.

L'Assessore Lavagna Domenico si collega in modalità video conferenza come da Regolamento Comunale approvato.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il presidente dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che questo Comune risulta essere interessato dal progetto di installazione di un parco eolico denominato "Imperia Monti Moro e Guardiabella" della potenza complessiva di 198,4 MW da realizzare nei Comuni di Aurigo, Borgomaro, Castellaro, Cipressa, Dolcedo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Prelà, Rezzo, con strada di accesso in San Lorenzo al Mare e Costarainera Codice di procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 12674;

Premesso poi che questo progetto risulta essere contrario alle politiche di conservazione dei luoghi nello stato di fatto, al fine di preservare la connotazione storica e paesaggistica del Comune di Pornassio ed del suo circondario;

Considerato che il Comune oltre ad avere un passato storico che va dalle antiche origini, come confermato da alcuni ritrovamenti presso il vivaio forestale di Piano d'Isola, nella frazione di Ponti, risalenti all'epoca protostorica per arrivare ai tempi più recenti con la prova di presenze di comunità rurali al tempo dei dell'Impero Romano e successivamente alla sua caduta dopo alterne vicende passaggio sotto il marchesato dei Clavesana, successivamente avvenne il passaggio ai conti di Ventimiglia e dopo varie vicissitudini nel 1274 entrarono a far parte della Repubblica di Genova, infine inglobati nel Regno d'Italia nel 1861, furono compresi nel mandamento di Pieve di Teco Provincia di Porto Maurizio, successivamente Provincia di Imperia;

Considerato poi che in tempi più recenti, a seguito dello sfruttamento e allevamento del bestiame i terreni furono affittati a coltivatori ed allevatori della zona e del vicino Piemonte dove ad oggi la principale attività risulta essere l'agricoltura, con la coltivazione del vitigno Ormeasco DOC e la produzione dell'omonimo vino famoso in tutta Italia;

Dato atto che la vocazione turistica è sempre stata perseguita dall'Amministrazione Comunale e condivisa con gli altri soggetti sul territorio, nell'ambito di un programma di marketing territoriale di largo respiro e in fase di crescita e sviluppo. Un programma che investe nell'Ambiente e nel Territorio: ne è testimonianza il conseguimento da parte del Comune di Pornassio della certificazione del proprio sistema di gestione ambientale conformemente alla norma ISO 14001;

Visto che tale vocazione, come si è detto, antica, sottesa anche dalla insistenza in loco di prestigiosi itinerari escursionistici, di rilevanti emergenze culturali (militari: quali il Castello di Pornassio, i Forti di Nava - un complesso di cinque forti ottocenteschi che difendevano il Piemonte da possibili invasori - ma anche religiose: quali la Cappella cinquecentesca di Sant'Antonio Abate, la Cappella di San Luigi Gonzaga, del XVIII secolo, la quattrocentesca Chiesa dell'Annunziata in Ottano, la Cappella di San Bernardo in Ponti, la Parrocchiale di San Dalmazzo in Villa, del XV secolo, il Santuario di N.S. del Santissimo Nome o della Madonna della Chiazza, testimonianza barocca del 1775 con importanti affreschi risalenti al 1898;

Visto ora il progetto di cui all'oggetto che va ad intaccare tutti gli aspetti ambientali tra i quali:

- Aspetto idrico, con la compromissione delle sorgenti,
- Aspetto del sottosuolo, con la costruzione di fondamenta di profondità tra i 60 e gli 80 metri e costruzione di una strada larga 7 metri,
- Aspetto della Biodiversità, che verrebbe indubbiamente compromessa dalla costruzione delle pale eoliche,
- Aspetto relativo ai Beni culturali e del paesaggio, che risulterebbe fortemente compromesso,
- Aspetto del monitoraggio ambientale;

Dato atto poi, che per procedere alla costruzione delle pale eoliche in progetto, risulta necessario costruire una strada dell'ampiezza di 7 metri e nelle curve tale misura arriva a 10 metri, al fine di poter permettere il passaggio dei camion con i pezzi da montare che costituiscono i pali oltre che il rotore e le pale della misura di 81 metri per una altezza totale, al termine del montaggio di m. 209, attraverso boschi e prati, con un gravissimo danno al paesaggio oltre ad andare ad intaccare il già fragile equilibrio del territorio già di per sé franoso;

Vista ora la necessità di dover intervenire al fine di bloccare un tale progetto, che provocherebbe gravissimi danni al paesaggio, che non sarebbe comunque compensato dalla produzione di energia elettrica pulita;

VALUTATO che lo stesso risulta **essere contrario** al programma di mandato ed alle priorità dell'Amministrazione;

VISTO lo Statuto Comunale;

VISTO il Decreto Legislativo del 18 agosto 2000, n. 267;

DATO ATTO CHE il presente provvedimento non necessita dell'acquisizione dei pareri contabile e tecnico ai sensi dell'art. 49 del T.U. approvato con D. L.vo 18.08.2000, n. 267, in quanto trattasi di atto di indirizzo politico;

Con voti unanimi e favorevoli resi nei modi e nelle forme di legge,

DELIBERA

- 1) Di esprimere PARERE CONTRARIO, per le motivazioni sopra riportate a che qui si intendono integralmente richiamate, alla costruzione del "Parco Eolico denominato "Imperia Monti Moro e Guardiabella" della potenza complessiva di 198,4 Mw da realizzare nei Comuni di Aurigo, Borgomaro, Castellaro, Cipressa, Dolcedo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Prelà, Rezzo, con strada di accesso in San Lorenzo al Mare e Costarainera.
- 2) Di incaricare il Sindaco On. Vittorio Adolfo a procedere per la predisposizione ed alla sottoscrizione di tutta la documentazione necessaria per esprimere tale parere contrario nelle sedi opportune.
- 3) Di dichiarare, con separata unanime favorevole votazione resa nei modi di Legge, la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma, del D. Lgs. 267/2000.

Letto, confermato e sottoscritto

Il Segretario Comunale

Il Presidente
On. Vittorio Adolfo

Raffaele Ranise Corradi

F.to _____

F.to _____

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia del presente verbale verrà pubblicata all'Albo Pretorio del Comune dal giorno per rimanervi giorni interi e consecutivi.

Il Segretario Comunale
Raffaele Ranise Corradi

F.to _____

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva:

- Per decorrenza termini ai sensi del comma 3 art. 134 del T. U. degli Enti Locali (D.Lgs. n. 267/2000)
 Ai sensi del comma 4 art. 134 del Testo Unico degli Enti Locali (D.Lgs. n. 267/2000)(I.E.)

Il Segretario Comunale
Raffaele Ranise Corradi

===== Copia conforme per uso amministrativo =====

IL SEGRETARIO COMUNALE

